

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*) di Vicenza
Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Causa ed Effetto

Nel volume Dinamica Mentale Base leggo (pag. 37): *Ogni cosa che esiste al mondo, prima di essere stata fatta deve essere stata pensata, immaginata, concepita, programmata, ideata (usate il termine che volete) da qualcosa o qualcuno che avesse questa capacità.*

Così, mi è venuto da pensare all'universo, ai pianeti, alla Terra, alle stagioni, al giorno e alla notte ... all'Uomo. La classica domanda che mi è sorta spontanea è stata: *"ma chi l'ha fatto, tutto questo?"*. Non solo, ma se apparentemente la domanda in questione sembra portare all' "eterno" dilemma se Dio esiste o non esiste (che altro non è, a mio parere, che un modo come un altro per non pensare), ce n'è un'altra che mi ha "sfrugliato" mica poco ed è: *"ma com'è l'animo di chi ha fatto tutto questo?"*.

La riflessione non è peregrina. Quando si fa qualcosa con passione, si cerca di fare in modo che la propria "creazione" rispecchi quello che passa per la mente e per il cuore dell' "agente"; in quelle condizioni, si cerca di fare qualcosa di bello, buono, vero, vivo, anche se non "sempre" si è "capiti".

Così come se si vuole conoscere un maestro, basta conoscere l'allievo, se si vuole conoscere l' "Architetto", basta vedere quello che ha fatto, e in quello che ha fatto vedo un'armonia, un equilibrio e una serenità tali da lasciarmi senza fiato, soprattutto se penso che poteva anche fare a meno di farlo.

Sul punto, sempre nel volume Dinamica Mentale Base, Ma.Bo. scrive che *"il Creatore di tutto deve avere in se stesso la prerogativa di, contemporaneamente, pensare, concepire, realizzare. Se così non fosse, anche Lui presupporrebbe un ulteriore Creatore. In questa realizzazione di contemporaneità, il Creatore si conosce. Conoscendosi si ama. L'Amore non può essere sterile"*.

Da un'altra parte, in *Si sedes non is*, Ma.Bo. scrive che *"l'Amore per la propria perfezione «obbliga» l'Assoluto a perpetuare il proprio disegno di Vita, attraverso le vie e le verità delle proprie creature; dall' Infinito all' Infinito, per l' eternità"*.

Ora, solo un "Polifemo" può vedere in quell' «obbliga» una contraddizione alla Libera Scelta che ispira, o dovrebbe ispirare, ogni azione consapevole. Ciò che mi pare trasparire in modo evidente, è che anche per l' "Architetto" l'Amore per gli altri è preceduto, e ne è una naturale conseguenza, dall' Amore che prova per la propria perfezione, così completo e naturale da desiderare, quasi come non ci fosse una scelta diversa, che la stessa perfezione venga messa a disposizione di tutto e di tutti.

Carlo Spillare

Dove voglio arrivare con questo? Non lo so, ma a seguire un pensiero dietro l'altro, mi viene da riflettere che poiché nell'animo dell' "Architetto" non può esserci che solo il Bene (anche perché se il suo progetto non fosse "perfetto" non avrebbe resistito dalla notte dei tempi), ecco che la sua creazione, compreso l' Uomo, non può essere che "perfetta" pure lei.

A sua volta l'Uomo (Effetto), con il DNA spirituale che si ritrova grazie alla sua Causa, è in grado, facendo gli stessi passaggi (fare, conoscersi, amarsi, perpetuarsi) ed usando l'energia creatrice che gli è stata regalata, di dare vita ad altri Effetti, così divenendo Causa di tali Effetti.

Però ... c'è un però. L'Uomo non è in grado di creare e rigenerare da solo l'energia creatrice che gli permette di dare vita a Veri Effetti, né di appropriarsene, in quanto quel tipo di energia appartiene solo all' "Architetto"; l'Uomo può solo ricevere dalla "fonte" e poi utilizzare l'energia creatrice, che, unica, può permettergli di ideare, immaginare, creare, costruire, solidificare qualsiasi tipo di valido progetto (lavorativo, familiare, ecc.). Non solo, ma sono pure convinto che il riconoscimento sincero e disinteressato della "fonte" di ogni cosa che si impara e ci forma è fondamentale per poter poi a propria volta costruire qualcosa che vale e che resista nel tempo.

Sembra facile, ma la presunzione è dura da scardinare e l'umiltà, al giorno d'oggi, è roba da "ingenui".

E se si è talmente presuntuosi da credere e far credere che è tutta "farina" del proprio "sacco", prima o dopo "il palco" non può che "cascare". Infatti, se tagli la "radice" che ha alimentato il tuo albero, il tuo albero non potrà vivere; se invece la riconosci, il tuo albero continuerà a vivere e, a sua volta, l'albero che sarà nato dalla tua "radice", riconoscendola, permetterà alla "vita" di quelle "radici" di continuare a perpetuarsi.

Se invece si procede un passo alla volta, senza tante parole, imparando a infilarci l'ego quando è il caso, senza pretendere di capire il progetto dell' "Architetto" (perché avendolo fatto Lui, può saperlo solo Lui), mettendo in discussione se quello che si pensa, si dice, si fa e non si fa è coerente con il proprio "Vero Io", imparando a e-ducere (cioè, tirare fuori) il proprio "Vero Io", forse un giorno si scoprirà che anche un "ingenuo" può riuscire a volare.

E sarà sempre più chiaro quello che intendeva dire Socrate, quando affermava che nell' uomo ci sono due esseri: uno felice, quando è in contatto con l'Essere Divino, e uno infelice, quando non lo è.

IMPARARE A DIVENTARE BAMBINI PER ACCETTARE UMILMENTE IL DONO

Entusiasmo, semplicità, abbandono, stupore, gioco !

Cinque qualità che distinguono il bambino, qualsiasi bambino, anche quello interiore custodito nel cuore dell'adulto.

Ecco cosa stimola in me il S. Natale, la venuta di Cristo "bambino" in mezzo a noi.

Ricominciare ogni giorno con la consapevolezza di entusiasmo (Dio in me), con la grandezza della semplicità, con la capacità di abbandonarmi a ricevere nello stupore di un gioco sempre nuovo.

Comprendere che la creazione si rinnova ogni istante, anche grazie alla capacità di ricevere, cosa così ardua per l'essere umano, così malato di protagonismo, di efficientismo, di egocentrismo, ismo, ismo, ismo.....

Noi uomini crediamo di saper donare e ricevere, ma troppo spesso nel donare cerchiamo solo consensi e gratificazione e in quanto al ricevere poniamo sempre delle condizioni. Riceviamo solo quello che vogliamo noi. Non tentiamo di accogliere semplicemente con l'unico scopo di comprendere l'altro, il Donatore.

Capacità di abbandonarsi, dopo aver svolto al meglio il nostro compito, lasciando spazio all'oltre ed entrare nella danza con la consapevolezza di poter essere passivamente-attivi.

Comprendendo così che la passività è terribilmente attiva proprio perché contiene, o meglio custodisce, il suo contrario. E viceversa!



IL PUZZLE DI DIO Gustati la luce ! Gustati l'ombra !

Ti è dato di essere luce e ombra. Sei un pezzetto del mio puzzle, in movimento, che a volte è luce, a volte è ombra.

Il segreto sta nel gustare sia l'essere luce che l'essere ombra. Il mio puzzle è danza, non è statico.

Non fermarti quindi in una

posizione solo perchè a te sembra più bella.

Questo non è danza!

La danza è movimento!

Il movimento è vita!

E allora danza, danza e ancora danza la danza della vita!

Patrizia Serblin

Dal grande al piccolo

L'abitante adeguato s'interroga su come cambia il mondo

intervista a cura di Stefano Talamini

Alessandro Vitale è nato a Bressanone-Brixen nel 1961. Laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, ha dedicato i suoi studi alle discipline politologiche, approfondendo in particolare il vasto campo delle Relazioni Internazionali. Attualmente è docente incaricato di Studi Strategici all'Università di Milano.

La sua materia è "Studi Strategici": di cosa si occupa questa disciplina?

Si occupa di quell'importante (perché sempre possibile) ambito della politica internazionale dominato dal conflitto e dalla guerra. La materia si interessa di tutti i problemi legati a questa dimensione dell'azione umana ed esamina sia le questioni teoriche più difficili (relative alle strette relazioni fra il conflitto e la dimensione politica o ai modi di cambiamento del fenomeno bellico) sia le teorie di innumerevoli pensatori, generali e studiosi di tutte le epoche (anche di scuola non occidentale: fra i più interessanti vi sono anche quelli cinesi e indiani), che hanno affrontato questa dimensione della vita dei gruppi umani.

Nella lezione che ha tenuto all'ISI lei ha parlato di tendenze socio-politiche. Una che ci ha colpito particolarmente è quella "dal grande al piccolo": come si sta sviluppando questo percorso?

Questa tendenza non appare in modo lampante, ma è diffusa in tutto il mondo in maniera "sotterranea" e spesso come aspirazione non del tutto consapevole. Essa sta cambiando gli Stati, ma sta anche penetrando (ormai dalla fine degli anni '50) le grandi strutture industriali - burocratizzate, verticistiche e fordiste - generando nei loro confronti un diffuso rifiuto. La si ritrova anche in quegli Stati solo formali (soprattutto nel Secondo e nel Terzo Mondo), che funzionano ormai come aggregazioni politiche completamente diverse.

Le forze motrici di questa tendenza sono molte. Fra queste, la constatazione che le dimensioni devono essere adeguate al compito da svolgere e al bisogno da soddisfare (contrariamente alla falsa nozione, messa in crisi dalla cibernetica, della Scienza dell'Amministrazione, la quale ha sempre fatto credere "maggioremente efficienti" le grandi dimensioni); poi la constatazione che la ricchezza cresce ormai nelle aggregazioni politiche di più piccole dimensioni: basta vedere quali sono i Paesi che hanno la maggiore ricchezza pro capite nel mondo. Sono tutti molto piccoli. Infine, la continua crescita e diversificazione dei bisogni, che gli Stati nazionali non riescono più a soddisfare, con le loro dimensioni e la loro struttura che tende alla centralizzazione.

Fra quei bisogni spiccano quelli culturali, di identificazione delle persone, sacrificati a lungo a macro-strutture come quelle statali-nazionali che si sono appropriate di tutta l'identità dei singoli mediante il nazionalismo. Questa tendenza culturale però va di pari passo anche con altre identificazioni sovranazionali (con grandi religioni o culture) e questo provoca la duplice tendenza del mondo contemporaneo, apparentemente contraddittoria, sia verso la frammentazione che verso la globalizzazione, che invece sono complementari, si sostengono a vicenda e avvicinano la persona ai legami più forti che possiede.

Una delle più imponenti creature della storia istituzionale, lo Stato Moderno, sta cambiando radicalmente. Perché questo cambiamento? E verso quale direzione?

È giusta l'idea che stia cambiando radicalmente: infatti sono molti e molto profondi i segnali della sua crisi epocale, ma (almeno in Occidente) lo Stato ancora non è uscito dalla storia. Ci viviamo den-

tro, ma è come se vivessimo in una casa che mostra crepe quotidianamente, molto profonde, che annunciano un più o meno lontano "cedimento strutturale". A questa situazione la classe politica (ossia coloro che impersonano lo Stato) cercano di porre rimedio con cazzuola e cemento ed iniezioni di giustificazioni ideologiche, volte a sostenere la sua esistenza e la sua "grandezza" storicamente insostituibile.

Le cause del declino potrebbero essere riassunte in:

1) l'incapacità dello Stato di fare e/o gestire la guerra (mentre è nato innanzi tutto come macchina bellica) e la "difesa nazionale";

2) l'automazione, che eliminerà sempre più burocrazia e rappresentanti politici, divenuti parassitari e inutili;

3) il sovraccarico di richieste che non riesce più a soddisfare e la crisi dei modelli estremi di Stato, quello a "economia collettiva" e lo "Stato sociale";

4) i gruppi corporativi che si servono dello Stato, impadronendosi, riducendolo a strumento di alcuni a danno di molti e rivelando come sia pura ideologia l'eguaglianza di tutti i cittadini;

5) l'emergere di relazioni volontarie, spontanee, a "rete", orizzontali e non più a piramide, insofferenti dei legami gerarchico-verticali e dell'unità-omogeneità interne;

6) l'emergere degli sprechi di risorse prodotte, che gli Stati causano con i loro immensi apparati, dopo averle prelevate in misura che raggiunge oggi ormai quasi il 60%;

7) la proliferazione della legislazione prodotta dai politici, che distrugge il diritto, la giustizia e la legge, ecc.

Quali saranno gli sviluppi futuri? Nessuno lo sa. Probabilmente l'emergere molto lento di una visione più complessa e articolata dell'ordine politico, con strutture molto più flessibili, gruppi indipendenti e coordinati, libere associazioni più rispondenti ai bisogni delle persone.

E per i cittadini comuni cosa cambierà?

Assistiamo alla riaffermazione dell'individuo - già iniziata con gli anni '60 (anche se allora ancora molto confusamente, persino sotto la tarda e ormai marcia maschera di ideologie collettivistiche e stalinistiche esasperate) - e al rifiuto del principio della precedenza del collettivo (e quindi dello Stato) sulla persona: tutto ciò comporta oggi il riemergere di due principi opposti, che sono stati soffocati, più in Europa che in America, per almeno duecento anni: il principio dell'autogoverno (l'abitudine a "fare da soli", rifiutando l'intervento e l'intermissione dei poteri pubblici e delle gerarchie politico-burocratiche) e il principio della responsabilità individuale e dei gruppi primari, più vicini alla persona stessa.

Si tratta di un riemergere che oggi provoca disorientamento, a causa della lunga abitudine ad affidare il nostro intero destino ("dalla culla alla tomba") a gruppi politico-burocratici pianificatori. È un processo anche doloroso, al quale molti



Alessandro Vitale

non sono preparati, ma che contiene in sé straordinarie potenzialità. Implica la caduta di funzioni delle quali lo Stato si è appropriato per almeno due secoli come monopolista esclusivo, basate su ragioni militari (che oggi vengono dimenticate o taciute): quella della rappresentanza politica, quella scolastica, quella della salute pubblica, quella di "servizi", che gli sono serviti per produrre cittadini ubbidienti, efficienti e pronti da mandare in guerra quando necessario. È stato il modello nazionale centralizzato di tipo bismarckiano e napoleonico, con una faraonica amministrazione statale finalizzata alla rapida mobilitazione dei cittadini da parte dello Stato, con il risultato non solo delle guerre mondiali e della standardizzazione totalitaria, ma anche del pervertimento, come scriveva Denis de Rougemont, di tutto quello che c'è di autenticamente nobile in ciascun uomo, in un mondo ridotto a vasto stabilimento di lavori forzati.

È un grande risveglio quello odierno, per interi popoli di sonnambuli che si destano da un incubo, ma è anche contraddittorio, richiederà decenni e comporterà ancora scomposte reazioni contrarie. Le persone sono poste di fronte a problemi che devono risolvere sempre più organizzandosi, addirittura rifiutando interventi dall'alto. E possono farlo molto bene: si pensi alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976, confrontata all'alluvione di risorse pubbliche dilapidate in tutte le mai avvenute ricostruzioni post-terremoti nel Sud. La responsabilità e l'autogoverno sono impegnativi, ma anche degni di uomini liberi.

Lei ha frequentato il corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento. Cosa ha ricavato da quella esperienza?

È stata un'occasione affascinante per

discendere nei meandri della mente, per scoprire molti problemi della mia personalità, per comprendere il valore dell'armonia con il mondo, con gli altri e della responsabilità individuale. Pur avendo insegnato a lungo anche Psicologia Sociale e della Politica prima e poi Generale all'Università Cattolica, il corso di Dinamiche mi ha fatto scoprire cose nuove e interessanti da applicare alla vita quotidiana, per ottenere addirittura miglioramenti dello stato fisico e mentale. Carlo e Patrizia inoltre ci hanno guidati in modo mirabile alla scoperta del nostro valore individuale, irripetibile e unico, dell'importanza dell'autostima, del coraggio nell'azione quotidiana, del rialzarsi sempre anche dopo una caduta molto grave per tornare a vivere, della dignità che ogni persona possiede e che deve mettere a frutto, del confronto con i problemi degli altri. Tutti aspetti che si collegano strettamente a quanto dicevo sopra.

Tornando alla lezione che ha tenuto agli allievi del corso per Operatori di Supporto Psico-Pedagogico, quali sono secondo lei il senso e la valenza di una formazione di questo tipo?

Una formazione come quella a mio avviso è fondamentale in un'epoca di grande disorientamento, nella quale occorre un'azione non tanto "sussidiaria", ma ormai "sostitutiva" rispetto al fallimento complessivo del sistema dell'istruzione pubblica e degli altri "servizi" e nella quale occorre fornire una risposta ai gravi problemi e ai bisogni quotidiani che assillano le persone e che non trovano più risposte adeguate. Insegnare alle persone il valore e il significato dell'autogoverno, della cooperazione, dell'individuo, del rifiuto di aspettarsi tutto dall'alto, del "rimboccarsi le maniche" a partire da sé stessi, è quanto di più importante e decisivo si possa immaginare nella nostra epoca.

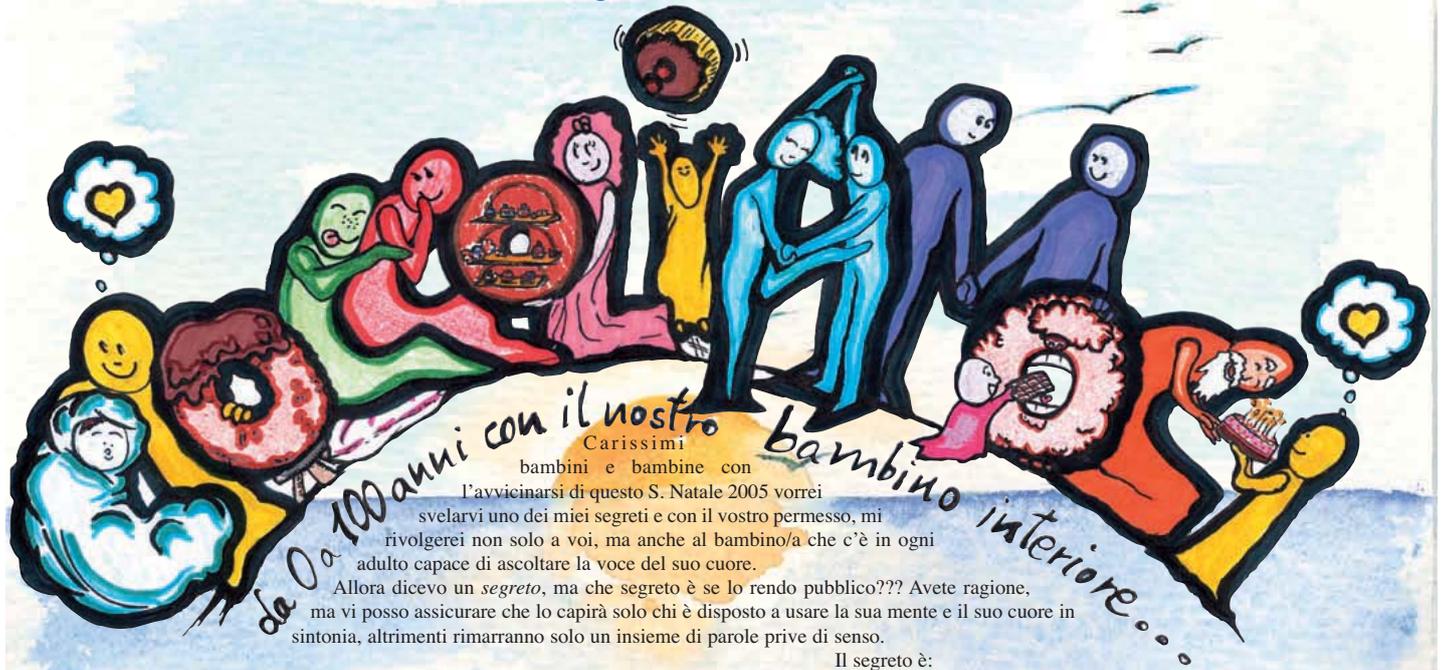
SUPERMERCATI

A&O

Il meglio vicino a te



SCRIBALENANDOCI LA PAGINA DI ELEIRES



Carissimi bambini e bambine con l'avvicinarsi di questo S. Natale 2005 vorrei svelarvi uno dei miei segreti e con il vostro permesso, mi rivolgerei non solo a voi, ma anche al bambino/a che c'è in ogni adulto capace di ascoltare la voce del suo cuore. Allora dicevo un *segreto*, ma che segreto è se lo rendo pubblico??? Avete ragione, ma vi posso assicurare che lo capirà solo chi è disposto a usare la sua mente e il suo cuore in sintonia, altrimenti rimarranno solo un insieme di parole prive di senso.

Il segreto è:

Cioccole, cioccolami, lascia che ti cioccoli, cioccoliamoci.....

La cioccolata è un dono di Dio, creata affinché sia una dolce carezza sia per l'anima che per il corpo. Il problema è che, da un pò di "lustrì", troppi bambini/e , troppi uomini e donne hanno cominciato ad abusarne con la speranza di poter far sparire tutte le difficoltà che ogni persona, chi più chi meno, incontra nella sua vita. Tali signori si sono però dimenticati che si deve imparare ad usare bene i doni ricevuti senza abusarne.

E poi, diciamo, qualche difficoltà è bene incontrarla, perchè ci si sente così bene e così felici dopo averla superata!!!

Bene, dopo queste brevi considerazioni, mettiamoci all'opera. Come direte voi? Facile: andiamo in cucina, cuore della casa, e prepariamoci a **cioccolare** con chi vogliamo (mamma, papà, sorella, fratello, nonna, nonno, amico, amica..... più siamo meglio è !!!)

Per prima cosa creiamo l'ambiente adatto con l'aiuto di una buona musica (a voi la scelta secondo i gusti, personalmente mi piacciono le musiche allegre che sanno dare ritmo durante la prima fase di lavoro attivo, poi a lavoro ultimato potremmo metterne una più tranquilla e dolce per gustare il tutto.)

Ora disponiamo sul tavolo gli ingredienti necessari, precedentemente acquistati dal droghiere. Importante è aver comperato del buon cioccolato (meglio se fondente con almeno il 50% di cacao), facciamolo sciogliere in microonde oppure a bagnomaria; portiamo il cioccolato a circa 45/50 gradi, per saperlo basterà assaggiarlo dovrà essere caldo ma senza bruciare (importante è non oltrepassare mai i 50 gradi altrimenti il burro di cacao tende a bruciare e i cioccolatini saranno compromessi: anche qui vale la regola " il troppo storpia"). Ora con un cucchiaino continuiamo a rimestare fino a quando il cioccolato si sarà raffreddato.

Poi stendiamo un foglio di carta oleata o da forno sopra una placca piana, con l'aiuto di un cucchiaino facciamo colare dei piccoli dischi di cremoso cioccolato, ora guarniamo con frutta secca o candita. Mettiamo la placca in frigorifero per qualche minuto.

Togliamo i nostri cioccolatini dalla carta e..... **GUSTIAMOLI !**

E' possibile fare dei cioccolatini anche con altri tipi di cioccolato, ma badate che solo il fondente rimarrà duro e croccante, gli altri tipi di cioccolato saranno più teneri e gommosi.

Finché prepariamo i cioccolatini immergiamoci in un benefico bagno di delizioso profumo e di armonia. E' incredibile come una materia all'apparenza tanto insignificante possa donare tanta dolcezza. Non diamo mai niente per scontato!

Finché manipoliamo il tutto non scordiamoci di ringraziare il cioccolato e chi ce lo ha donato. Questo è un procedimento indispensabile affinché i cioccolatini risultino magici.

Ora, a lavoro ultimato, dovete sapere che questi cioccolatini possiedono una qualità speciale:

"gustane uno, con calma e consapevolezza, ogni qualvolta ti troverai in una situazione difficile da superare e vedrai che la soluzione del tuo problema ti verrà in mente suggerita dal tuo cuore. Ricorda però: non abusarne, otterresti l'effetto contrario!"

Potete custodire con cura questi magici cioccolatini e usarli al momento del bisogno, non solo per voi, ma per ogni vostro amico che volete aiutare.

Oppure potete prepararne alcuni sacchettiini da regalare ai vostri amici per Natale.



Dolci feste cioccolose dal cuochissimo **Giorgio** e dalla vostra amica **Eleires**



Corso Preadolescenti - Ottobre 2005

Quando due anni fa mi sono iscritta al corso di "Operatore di supporto psicopedagogico", pensavo sarebbe stato esclusivamente un percorso di sviluppo personale. Forse, mi dicevo, migliorerò non solo come persona, ma anche nel mio lavoro di insegnante.

Invece ... eccomi **ISTRUTTORE** del corso preadolescenti! Tutto è pronto: cartelloni, colori, fiabe, musiche, tecniche ... e il mio cuore?

Eccolo riempirsi di felicità e di affetto mentre osservo ad uno ad uno i "miei" ragazzi: unici, meravigliosi e insostituibili!

Così diversi ... eppure così uguali nella gioia del gioco, nella serietà dei consigli da dare al compagno, nella stanchezza iniziale e nell'entusiasmo finale, nell'attenzione alle fiabe, nelle risate squillanti, nel desiderio di stare insieme ...

Grazie ragazzi: mi avete riempito d'amore!

Daniela

Claudia, una bambina che sta crescendo. Ora grazie all'I.S.I. crescerà con due nuovi amici: un grande sorriso e un nuovo coraggio.

Paola Di Rienzo - mamma

Voce ai nuovi: il mio corpo racconta

HO IMPARATO A RILASSARMI E A CONOSCERE MEGLIO ME STESSO. MI AUGURO DI RIMANERE IN SERENITA' COME LO SONO ADESSO!

LILIA

HO CAPITO CHE DEVO ESPRIMERE LE MIE EMOZIONI... MI AUGURO DI RIUSCIRE A VINCERE LE MIE PAURE...

ELISA

SARA COST
IO HO IMPARATO AD ASCOLTARE DI PIU'. E MI AUGURO DI... SAPER ASCOLTARE ANCORA DI PIU' E ANCORA DI PIU' E DI PIU' SARA COST

Ho imparato ad essere +DOLCE
Mi auguro di non smettere mai di esserlo!!!

Stefania

HO IMPARATO CHE POSSO FARCELA e MI AUGURO DI VIVERE A PIENO UNA SITUAZIONE SENZA PAURA DI SBAGLIARE!!!

ELIA

Ho imparato ad essere +espansiva e credere in me stesse. Mi auguro di Continuare nei miei progetti per poterli terminare con sicurezza e serietà!

ESOLVA

In questo corso ho imparato ad entrare in contatto con me stessa, cercando di sentirmi sempre in armonia con me stessa.
Mi auguro di cercare di trasmettere agli altri le cose belle che mi porto dentro.
Mi auguro di condurre sempre ciò che mi appartiene con le persone che fanno parte della mia vita.
Mi auguro di essere serena e in pace con me stessa SEMPRE!
BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO - GIULIA -



Corso adolescenti - Novembre 2005

HO IMPARATO CHE... HO TUTTE LE CAPACITA' DI CUI HO BISOGNO ED E' ORA CHE ME NE CONVINCO ED INIZIO AD USARLE
mi auguro di... trovare ed accettare la forza che tutti mi riconoscono e di godermela, e soprattutto divertirmi!!
maria



Corso pre-adolescenti - Marzo 2005

Il Corso mi ha insegnato che quando si va verso un obiettivo è molto importante prestare attenzione al cammino. È il cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, e ci arricchisce mentre lo percorriamo con le sue esperienze, gioie, difficoltà, incontri... "Miracoli"...

Marianna

Gli inseparabili 4

Il primo giorno del corso non ci conoscevamo, eravamo tutti curiosi, ma anche timorosi di quello e di chi avremmo incontrato. Ora eccoci qui: Stefania, Irene, Giorgia, Edoardo... grazie alle nostre istruttrici Anna, Marianna e Daniela. Molte cose sono cambiate e molte cose abbiamo imparato: essere sicuri, positivi, allegri, più amici, aperti, più attivi.

Abbiamo imparato a: rilassarci, come cambiare un'abitudine negativa, come memorizzare più velocemente, pensare in modo positivo, parlare delle emozioni, cogliere le qualità degli altri, conoscerci meglio, superare le paure.

A Stefania è piaciuto il rilassamento, a Irene è piaciuta la visualizzazione della casa delle percezioni e a Giorgia e Edoardo sono piaciuti i test sulla memoria.

Il corso è piaciuto a tutti e vorremmo fare ancora altre riunioni. Per questo lo consigliamo a tutti i preadolescenti.

Chiampo, 26.9.05

Caro Ma.Bo.,

Il corso mi ha aiutata a: diventare più fiduciosa in me stessa. Ho capito molte cose tra cui il mio comportamento infantile che sto migliorando a poco a poco, mi ha insegnato a studiare Ad essere amica di tutti anche se mi prendono in giro, insomma mi ha aiutato a migliorare.

Ringrazio molto l'insegnante DANIELA e le aiutanti.

Cordiali saluti da

Giorgia Biondaro

Cara Daniela,

in queste riunioni ho imparato a socializzare con ragazzi e ragazze. Ho imparato anche a combattere la timidezza. Inoltre, grazie alla tecnica del pollice e dell'indice ho imparato a memorizzare meglio. Poi, abbiamo trattato l'argomento del rilassamento, imparando tutti i suoi colori e le sue caratteristiche. Questo corso mi è piaciuto perché ho conosciuto ragazzi nuovi, ed ho vissuto una nuova esperienza.

Ciao.

Edoardo Dal Lago

Riscoprirsi per Educarsi nell'Era del Terzo Millennio

Il vostro incontro con I.S.I., la vostra venuta in Italia, il convegno di Monte Berico, non sono stati fatti casuali. Sono eventi di Grazia che ci spingono tutti ad un serio impegno di sviluppo personale. E' importante averci comunicato che, in qualsiasi parte del mondo, aleggia lo stesso Spirito che tende a far nuove tutte le persone e le cose, perché lo Spirito riempie tutto l'universo e ha la forza di far saltare le gabbie e prigioni psicologiche e mentali (prima di quelle fisiche) che l'attaccamento al potere ha costruito per plagiare e sfruttare.

In questo mondo, che è il nostro mondo, il mondo che amiamo e che Dio stesso ha scelto di abitare, dobbiamo liberare le nostre bianche colombe della creatività e della pace perché ci annuncino che il diluvio prodotto dalla stoltezza e dalla



Santuario di Monte Berico

Incontro-Dibattito sul tema:

Riscoprirsi per Educarsi nell'Era del Terzo Millennio

"Esperienze educative vicentine e cilene a confronto. Dinamiche della Mente e del Comportamento: una proposta adeguata per l'abitante del Villaggio Globale"



I.S.I. Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (Ente Morale) VICENZA

colpevole ignoranza sta per terminare e che l'arcobaleno della pace cosmica e divina ci sta orientando alla ricostruzione. Ne siamo pronti?

Il secolo scorso è stato il tempo della scienza e della tecnologia orientate e strumentalizzate all'uso e spesso all'abuso, delle immense, ma non inesauribili risorse della terra. E' innegabile che questo ha offerto a molti, mezzi di comunicazione e di benessere mai prima pensati, mentre a moltissimi altri ha accentuato la miseria e la schiavitù. Purtroppo il mondo è attualmente manipolato da alcuni esaltati che vorrebbero apparire come salvatori; è dominato dai falchi delle multinazionali del potere politico, economico e religioso. Il tarlo di queste ideologie sta nella illusione che aver di più significhi anche essere di più ed essere più felici, mentre l'esperienza di tutti ci illumina a capire che non è importante essere ricchi, ma signori; ricchi si diventa, mentre signori si nasce; cioè è insito nel profondo di ciascuno come un tesoro da scoprire e valorizzare.

Il nuovo millennio ci spinge con urgenza alla conoscenza e all'uso delle risorse immense e divine che ogni uomo porta dentro di sé e quindi a superare le disparità ingiuste imposte da chi possiede conoscenza e tecnologia, mettendo tutti gli uomini al pari livello di dignità e di libertà. Nel promuovere questo nuovo salto di qualità a livello mondiale, noi ci sentiamo impegnati e responsabili in prima linea, nel mondo della cultura, dei servizi sociali e della religione perché è da lì che devono venire la prima conversione personale e la successiva rivoluzione sociale.

Lo spirito di potere è entrato anche in questi luoghi sacri e non è facile prenderne consapevolezza perché tutti siamo un po' drogati o anestetizzati dai mass media opportunamente e diabolicamente manovrati per pianificare e sterilizzare.

"Educarsi per educare", cominciamo da noi!

Inoltre non vogliamo agire come gli iconoclasti che sconsideratamente buttano a mare tutto quello che sa di antico e di diverso dal loro patrimonio. Non si butta via il bambino con l'acqua sporca! Dice con coraggio la saggezza buddista: "Se incontri il Bhudda, uccidilo!" cioè

liberatene, perché solo tu devi essere il salvatore di te stesso, nessuno può farlo per te. Prima però, devi aver fatto di tutto per incontrarlo, assimilarlo e fatto diventare carne della tua carne, solo allora puoi trascenderlo, dopo averlo venerato e ringraziato; questo vale anche per la cultura, le tecniche, i metodi e la religione in cui siamo stati educati e vale anche per le persone che per periodi significativi ci sono state guide e maestri. Altrimenti restiamo degli eterni bambinoni che stanno bene nella loro casa-albergo, benserviti da papà e mamma, incapaci di tagliare il cordone ombelicale e camminare da soli; oppure scopiazziamo metodi e tecniche esotiche, senza assimilarne lo Spirito, diventando fuchi sterili e non api che dal polline di ogni fiore producono miele per la gioia e vitalità di tutti.

Il pericolo in cui molti sinceri rivoluzionari sono naufragati è quello di non aver contemporaneamente approfondite e assimilate le proprie radici culturali e religiose, perdendosi in un vago spiritualismo religioso, che altro non è che la pia illusione che l'erba del vicino sia sempre più verde o che il letto del malato vicino sia più soffice e gratificante. Cogliendo solo il meglio di ogni ricerca spirituale ci si comporta come il ladro che passa da pianta a pianta per coglierne i frutti sottraendoli a chi li ha coltivati con competenza e passione e senza impiantare e coltivare lui alberi nuovi. Solo scavando dentro di noi, coltivando la nostra originalità e quella della nostra cultura possiamo arricchire l'umanità, altrimenti resteremo degli eterni vampiri che vivono succhiando il sangue degli altri o delle eterne pecore che mangiano quello che gli danno.

Gesù stesso dice: "Se uno mi vuol seguire, ma non odia l'attaccamento a suo padre e sua madre, (che sono il simbolo personalizzato di quanto acquisito dalla educazione della famiglia, della scuola e dalla cultura del nostro paese), non è maturo per il Regno dei Cieli, sia quelli interni che quelli esterni" Vale a dire: "Impara ad attingere l'acqua dal tuo pozzo!"

Per questo è necessario che ciascuno di noi entri, come Gesù, nel deserto di se stesso per vincere con i mezzi del silenzio che ascolta, della solitudine che accoglie e

della **sobrietà che condivide** il fascino degli idoli del potere, dell'aver, della religione magica e miracolistica.

I metodi per fare questo non ci mancano, ogni gruppo ha i suoi, l'importante è percorrerli e praticarli per la nostra elevazione spirituale, consapevoli che: "ogni persona che si eleva, eleva tutto il mondo".

Anzitutto dobbiamo aiutarci a chiarire chi siamo e a diventare quello che veramente siamo, non quello che gli altri o le mode correnti vorrebbero che noi fossimo. Non siamo pecoreme da omologare e pianificare. Attenzione quindi al fascino di una certa globalizzazione, che potrebbe essere strumentalizzata dai falchi delle agenzie politiche, economiche, culturali e religiose per sostenere e ampliare i loro interessi individualistici che fanno dei ricchi sempre più ricchi e dei poveri sempre più poveri.

Nella nostra visione olistica dell'uomo, le prime ricchezze da mettere in comune sono quelle divine e spirituali. Solo così possiamo scoprire, valorizzare e utilizzare per il progresso di tutti le immense risorse contenute nel "tesoro nascosto dentro ciascuno di noi". Ciascuno è unico, irripetibile, originale, meraviglioso, necessario.

"Dio si è fatto uomo perché ogni uomo diventasse divino, come Lui", diceva S. Ireneo.

Aiutare ogni persona a scoprire i suoi livelli spirituale e divino, dopo aver opportunamente sviluppati ed equilibrati quelli fisico, psichico e mentale, ecco il nostro programma di oggi; di oggi, non di domani! Anche se sono sicuro che non basterà un millennio per realizzarlo!

Perché:

"Attraversare l'Oceano per aiutare i lontani è affascinante; molti lo fanno.

Attraversare la strada per aiutare i vicini è più difficile; e pochi lo fanno.

Attraversare se stessi per arrivare alla Sorgente è arduo; solo alcuni lo fanno".

Con cordiale simpatia e condivisione,
Carmelo don Roberto parroco.

2° CONVEGNO
OLISMO E COMPLESSITA'
IL NUOVO E L'ANTICO NEL SISTEMA SALUTE
11-12-13 novembre 2005

Ospedale San Polo - Auditorium
Via Galvani 1 - Monfalcone (GO)

Domenica 13-11-2005
Medicine a confronto: gli approcci

9,00: Un metodo di allenamento cosciente per sviluppare le dinamiche della mente e del comportamento nei processi di salute. Esperienze e risultati

Marco Zancanella - Rovigo

Medico chirurgo specialista in Igiene e Fisiatria,
Psicoterapeuta Conduttore del programma di
Medicina Educativa dell'I.S.I. di Vicenza - Rovigo

Il Giornale di Vicenza 28.10.2005
Creazzo. Oggi la prima serata
Il "mestiere di genitori"
merita il ritorno a scuola
Spazio a giochi e carezze

(e.f) Ritorna la scuola per i genitori che da dodici anni ottiene un enorme successo a Creazzo; un'iniziativa proposta da un gruppo di studio composto da genitori, educatori ed esperti sotto la presidenza di Walter Iposi e con la collaborazione dell'amministrazione comunale, le scuole e le comunità parrocchiali.

Gli itinerari di studio ed approfondimento quest'anno sono rivolti in primis alla coppia, poi ai genitori intesi come educatori e quindi ai figli considerati nelle varie fasce d'età, dall'infanzia all'adolescenza; non mancheranno infine degli incontri specifici rivolti ai ragazzi (delle classi quinte elementari e delle classi terze delle medie).

Gli incontri si terranno nell'auditorium della scuola media "A. Manzoni" alle 20.30 a partire da questa sera, tutti i venerdì e quindi anche il 25 novembre; il 2 dicembre e il 13 gennaio, per finire con gli ultimi incontri il 20 e il 27 gennaio 2006.

Oggi il tema, presentato dalla psicologa Patrizia Serblin sarà: «Stare con i propri figli: giochi, giocattoli e carezze».

Pareri e testimonianze



Corso D.M. e C. Biella - Ottobre 2005

Se non lascerai inaridire il tuo cuore, se farai delle piccole gentilezze ai tuoi simili, essi ti risponderanno con affetto. Ti doneranno pensieri amichevoli. Più uomini aiuterai, più saranno i buoni pensieri che ti verranno rivolti. Il fatto che ci siano degli uomini ben disposti nei tuoi confronti vale più di ogni ricchezza.

(Sai che gli alberi parlano? La saggezza degli Indiani d'America -- K. Recheis e G. Bydlnskj).

In questo brano è racchiuso il profondo significato che il 1° corso di D.M.&C. per adulti di Biella ha lasciato nel mio cuore.

Alla fine del ciclo luce ho provato un forte senso di amore verso tutte le persone che mi stavano accanto, di apertura e condivisione, un profondo senso di appartenenza all'I.S.I., ad un'associazione che crede così profondamente alla forza dell'uomo, alle sue potenzialità e risorse infinite, e mi sono sentita RICCA.

E' stato un corso che io e Maurizio abbiamo ideato con forte anticipo, deside-

rato e voluto con tutto il nostro cuore e la nostra anima e a cui abbiamo creduto fino in fondo, nonostante le mille avversità.

E' stato bello crederci insieme e lavorare ogni giorno per raggiungere il nostro primo obiettivo. Non è stato facile, abbiamo lottato contro resistenze nostre e delle persone incontrate nel nostro cammino, contro rinunce all'ultimo minuto, contro titubanze, ma l'importante è che questa volta i fatti parlano e nessuno ci può togliere la nostra conquista che è il terreno fertile su cui stiamo piantando nuovi semi, giorno dopo giorno che al momento giusto daranno i loro frutti.

Non riesco a descrivere a parole quello che i miei sensi soggettivi e le mie capacità percettive sono riuscite a cogliere ma le emozioni che ho provato mi hanno fatto capire ancora di più quanto è unico e meraviglioso l'essere umano e quanto donare e condividere siano fondamentali per il benessere psicofisico.

Miriam Dasè - Biella

la prima gravidanza con ottimi risultati. Mara era così entusiasta, così positiva, così serena e continuava a ripetermi, conoscendomi, di avere un atteggiamento più positivo verso la vita, perché è anche colpa nostra se le cose vanno storte, perché attiriamo onde negative (Dio, quanto aveva ragione!). E' passato un anno da allora e la voglia di frequentare il corso cresceva giorno dopo giorno. Non so spiegarmi, ma vedendo Mara, sentivo il bisogno di ritrovare il mio equilibrio sia fisico che mentale, che avevo perso, strada facendo, con gli anni! Sono sposata da quattordici anni, un buon marito e tre splendidi figli. Mi sono dedicata alla famiglia con anima e cuore, anche se spesso sentivo anch'io il bisogno di ritornare a lavorare ed occupare la mia mente non solo con biberon, pannolini e pipette. Sono passati tanti anni e le soddisfazioni che mi danno ora i miei figli mi ripagano per tutto; ho fatto proprio un "buon lavoro"! Ora sono cresciuti ed il più grande ha dieci anni e da un po' di tempo sono nati dei conflitti abbastanza forti ed ho l'impressione di non riuscire ad affrontarli in maniera adeguata ed obiettiva, ed ecco mia cognata mi comunica che rifanno il corso a Vicenza. Non mi sembrava vero; avevo l'impressione che il destino mi avesse dato forse l'occasione ed i mezzi per risolvere i miei problemi. Sì, perché sono convinta che è anche colpa mia se con Bruno non riesco più ad avere un buon rapporto. Non sono più serena, vedo tutto nero, sempre in negativo, mi sottovaluto e quindi presumo che questi stati d'animo negativi influenzino l'armo-

nia della famiglia. Una sera, dopo cena, ho letto loro la storia di Felice, tratto dal libro di Anna e Patrizia "Una piccola pietra bianca", la quale racconta l'impresa di un bambino che voleva arrivare ad una sua meta, pur non sapendo quale fosse e con quale mezzo arrivarci. Ed ecco spuntare i colori dell'arcobaleno che aiuteranno il bambino a realizzare il suo sogno. I miei bambini sono rimasti affascinati, spesso vogliono rivedere la storia e sanno già a memoria i vari significati dei colori. Sempre la stessa sera ho fatto un giochino con Bruno. Siccome porta gli occhiali, ho provato ad esaminare insieme a lui come stesse vedendo il mondo da un po' di tempo. Mi sono resa conto che già dopo pochi colori, Bruno stava piangendo, perché si rispecchiava, guarda caso, nei colori con significato negativo, che sono gli occhiali della "sfiducia", "io ho sempre ragione", "tanto sbaglio sempre e non ce la faccio", "nessuno mi ama". C'è stato un momento di grande commozione; a Bruno scendevano le lacrime a dirotto. Sentivo che sta affrontando un momento delicato; deve rafforzare la sua autostima, la sua autoimmagine. E' molto severo con se stesso, non crede nelle sue capacità e spesso si arrende molto facilmente, ma se spronato in modo giusto, ritrova la sua forza e affronta con grande grinta. Quella sera, prima di andare a letto, Bruno mi ha detto: "Da domani porterò solo occhiali con colori positivi!". Gli ho dato un bacione sulla fronte e gli ho risposto "Da oggi in poi, noi tutti porteremo gli occhiali gialli della "forza" che quando li portiamo, ci rendiamo conto che siamo in grado di fare tante cose, che siamo importanti, che contiamo, che siamo amati e che dobbiamo avere fiducia in noi stessi sempre!".

Sono stati tre giorni indimenticabili. Come riuscire ad esprimere a parole ciò che si prova ad entrare in contatto con il proprio corpo e soprattutto con la propria "mente" che fino ad ora ritenevo una cosa astratta che vive nel muscolo del cervello. Quanto mi sbagliai! Mi sono resa conto che non è solo un'insieme di miliardi di cellule nervose. La mente è la fonte vitale di ogni persona; è un dono prezioso che non riusciamo ad apprezzare se qualcuno non ce lo insegna a fare. Carlo e Mara, in questo, sono stati degli ottimi maestri per me; spesso penso a loro e vorrei abbracciarli forte forte e far capire loro quanto sono cambiata. Ho ancora molta strada da fare, ma il mio modo di affrontare ora la vita è più sereno, tranquillo ed ho finalmente immagazzinato la consapevolezza di essere unica, insostituibile e che voglio vivere la mia vita e le mie esperienze con assoluto "Atteggiamento Mentale Positivo" ed il resto viene da sé

Un immenso GRAZIE
Con affetto.

Monica - Bassano del Grappa (Vi)

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2005, UNA PIZZA IN COMPAGNIA

Chiami Pier Domenico al telefono e non ti risponde, pensi... è sabato ed è andato con la mogliettina a divertirsi.

Niente di tutto questo, l'interessato stava preparando un luogo caldo e accogliente per noi dell'I.S.I., per la festa di inizio anno che si sarebbe svolta l'indomani.

Tra una battuta e l'altra quel sabato pomeriggio, naturalmente in buona compagnia è riuscito a sfalciare il prato (tirato come un biliardo) svuotare e ripulire il garage e sistemare sedie e tavoli sotto un ampio portico.

La mattina dopo era già tutto bello e pronto, anche il forno a legna dove cucinare ricche e gustose pizze...sì, c'era anche il forno del nostro "vulcanico" amico Ivo offertosi cuoco per questa giornata seguito e marcato a vista da moglie e figlia.

Lo spirito dell'I.S.I. si è subito respirato quella domenica, un clima familiare ha accolto ogni nuovo arrivato.

E forse la voglia di vivere a pieno questa giornata è riuscita a cambiare il tempo che per tutta la settimana fino a quella mattina ci aveva tenuto con il fiato sospeso rischiando di compromettere la riuscita della festa.

Ognuno ha voluto fare la sua parte per la buona riuscita della giornata, chi ha messo a disposizione la propria esperienza di pizzaiolo e chi si è improvvisato tale (con buoni risultati), chi ha spinato birra, chi ha servito ai tavoli e chi ha curato le pubbliche relazioni...servono anche questi.

Il posto era spettacolare, un'oasi naturalistica, con tutto quel verde è stato un paradiso per adulti e bambini.

Non è stato necessario organizzare niente di particolare, ognuno improvvisava qualcosa: dalla musica al canto con chitarra, la partita a pallone, le corse dei bimbi nel prato e la costruzione di una diga nel vicino rigagnolo d'acqua.

A questo punto per completare l'opera non poteva mancare, in una giornata di caldo sole settembrino, una "gavettonata" per tutti volenti o dolenti, nessuno escluso.

La giornata è volta al tramonto, qualcuno è tornato a casa, altri sono rimasti ad assaporare anche gli ultimi momenti insieme (vorresti non finissero mai) davanti ad un piatto di pasta; ma tutti abbiamo portato con noi un sorriso simbolo indiscutibile di questa giornata.

Diego e Michela - Dueville (Vi)

B Battilana®
PREFABBRICATI

Battilana Prefabbricati S.p.A.

STABILIMENTO DI CORNEDO VICENZA
Via Monte Cengio, 76 - 36073 Cornedo (VI) - Tel. 0445.951024 r.a.
Fax 0445.951215 - **certificato UNI EN ISO 9001**

STABILIMENTO DI TRECENTA ROVIGO
Via R.Sanzio 1331/R - 45027 - Trecenta (RO) - Tel. 0425.700408/700339

www.battilana.com - E-mail: commerciale@battilana.com

Pareri e testimonianze



Giornata C.B. - Novembre 2005

Lunedì 7 Novembre 2005

Hei, ciao, sì, sto parlando con Te, come va? Che maleducata!! Scusami! Non mi sono ancora presentata; ebbene, mi chiamo ... anzi gli altri chiamano me pronunciando il nome di Elena!

Ho 31 anni; ho deciso di intraprendere un mio cammino interiore e dopo varie esperienze mi sono trovata al Centro I.S.I. e ho iniziato così a frequentare alcuni dei corsi proposti. Ieri ho frequentato il corso C.B. che si è svolto a Vicenza e come nostro istruttore c'era Stefano Talamini.

Un ragazzo solare, che personalmente non conoscevo e avevo sottovalutato, nel senso che ho avuto modo di sentirlo parlare ad una serata svolta a Monte Berico, in "onore" di un gruppo di Cileni, e, non me ne voglia male, lo avevo visto come grande oratore, ma adesso sono felice di dire che è una persona meravigliosa, sensibile e soprattutto mi ha consapevolizzato sul fatto che il nostro corpo parla molto più delle nostre parole.

Mi sono iscritta al C.B. perché come molti e forse come Te mi considero una persona timida e quando mi trovo davanti a persone che non conosco sono pure impreparata perché credo che abbiano degli argomenti più interessanti dei miei, ed io soprattutto non so mai in che modo iniziare una conversazione.

Durante questa giornata ho imparato che per comunicare bene le parole da sole non servono, ci vogliono pure gli ingredienti come: il corpo, il tono di voce ... se dosati con cura, osservazione e amore, il risultato è garantito ... UN BEL DISCORSO.

Ci siamo trovati in un bel gruppo perché eravamo 14 ed ognuno con la sua storia. E' stato bello soffermarsi sulle piccole cose e rendersi conto che sono di grande importanza. Personalmente vorrei ringraziare Stefano per aver ideato e animato quella giornata, ringrazio Ivo per le emozioni che mi ha trasmesso con la sua stretta di mano, Sabrina per il suo abbraccio, Donatella per aver tirato fuori un sorriso in più e un grazie a tutti gli altri per aver partecipato; ognuno è stato importante e mi ha regalato un piccolo dono.

Io mi sono data appuntamento al prossimo PtoP sperando che gli altri miei compagni di viaggio vogliano unirsi un'altra volta a me. Noi ci siamo divertiti, emozionati, arricchiti e Tu? Vorresti, ma hai paura? Ti vergogni? Ci siamo riusciti tutti noi e dico proprio tutti noi, ci riuscirai anche Tu.

Buona strada e buona comunicazione.
Un bacio a tutti con affetto.

Elena

TESTIMONIANZA DALLA SCUOLA MEDIA LORENZO MILANI - ZANÈ (VI)

Le emozioni.

Durante il percorso fatto con la prof.ssa Daniela Tisato "Chi sono io?" abbiamo fatto dei disegni per esprimere le nostre emozioni.

Mentre facevamo rilassamento ci siamo visti mentre provavamo quattro diverse emozioni: tristezza, rabbia, gioia e amore e poi abbiamo disegnato quello che abbiamo visualizzato.

Nel mio disegno ci sono quattro riquadri, uno per ogni sensazione: in quello dell'amore ho disegnato tanti cuori, in quello della rabbia un fulmine, in quello della

tristezza una nuvola grigia e in quello della gioia delle note musicali, questo perché quando provo amore mi viene spontaneo pensare ad un cuore, quando sono arrabbiata mi sento come il temporale, quando sono triste vedo tutto grigio e quando sono felice mi metto a ballare o cantare.

Tutto questo è servito molto, perché così facendo ho capito che con il colore arancione riesco a controllare le emozioni. E' molto positivo perché so come tranquillizzarmi o sentirmi meglio.

Elisa



Melodicamente noi: Armonia e Melodia del Corpo

Lunedì all'ISI : ovvero la forza della dolcezza.

Dire che è bello, interessante, divertente, utile sembra quasi scontato perciò mi limito a fare qualche esempio per farmi capire:

• E' **bello** riscoprire il corpo: il respiro, il pulsare del sangue, il suono e il ritmo della nostra voce, la sensibilità del tatto, il nostro equilibrio.....

• E' **interessante** scoprire, per esempio, che bastano dieci minuti di risveglio energetico per dare al corpo l'input per essere elastico, sano e più resistente, cose che di solito pretendiamo dal nostro fisico senza dargli le istruzioni adeguate o senza ringraziarlo per il suo funzionamento meraviglioso.

• E' **divertente**, molto divertente, imparare delle danze internazionali riuscendo a non procurare ematomi, ferite, ecchimosi, stiramenti.....alle nostre compagne di corso!

• E' **utile** spogliarci della nostra "adulità" e provare a fare i giochi dei bambini cercando di recuperare il loro spirito, a questo proposito le nostre "maestre" ci dicono che i bambini sono decisamente più bravi di noi nell'apprendere; don Roberto ha proprio ragione quando sostiene che: "Ci vogliono molti anni per diventare bambini".

Grazie a Patrizia, Stefania e a tutte le compagne del corso per il loro amore condiviso.

Seguendo il rigore statistico non ho nominato il 5% dei partecipanti ossia Paolo..., ma questa è un'altra storia... e i ringraziamenti sono.... storia!

Maria Rosa

Per Patrizia e Stefania

E' come una ottima medicina omeopatica : un corso alla riscoperta del proprio corpo;

preso a piccole dosi non dà controindicazioni, anzi permette a tutti di ri-conoscersi e di ri-tornare a volersi bene.

Grazie a voi, un abbraccio, stretto stretto, da

Gian Paolo

Per una persona razionale come me "sforzarmi di non sforzarmi" non è mai stato facile!

Il Corso mi ha permesso di progredire nel mio cammino di attenzione e di sviluppo di quella parte di me che fino a qualche tempo fa ignoravo e di cui avevo davvero perso le chiavi! Mi sto riferendo all'intuizione, alla crea-



tività, all'emisfero destro, all'apertura verso l'altro, al lasciarsi andare ...

E' stato meraviglioso conoscermi meglio non con letture, test o parole, ma semplicemente ASCOLTANDOMI.

Non ho un corpo, ma sono un corpo: grazie, Stefania e Patrizia.

Daniela

Che dire del corso ginnastica? un grazie grandissimo a Patrizia e Stefania per averci accompagnate tra risate, sorrisi, concentrazioni e tra una sudata e l'altra in un viaggio meraviglioso alla scoperta del nostro corpo che è tutto da scoprire.

Elena

Alla ricerca dell' entusiasmo perduto

La diversità crea movimento, il "vogliamo bene" crea staticità.

Una goccia d'acqua può essere più potente della dinamite; e non puoi tenere l'acqua in un pugno.

Stare bene o stare male, ridere o piangere, fidarsi o preoccuparsi, aprirsi o chiudersi, può essere solo una questione di libera scelta, magari anche "solo" di sopravvivenza.

Nell'aver, i riferimenti di base sono "quanto hai" e "quanto non hai"; nell'essere, i riferimenti di base sono il sentirsi bene, da una parte e il vergognarsi, dall'altra parte, per i propri pensieri, parole, opere e omissioni.

Sentire la paura vuol dire essere vivi; subire la paura vuol dire rinunciare a vivere; fare le cose nonostante la paura vuol dire essere coraggiosi; superare la paura vuol dire continuare a sognare.

"Nudo alla meta" può anche essere vivere momento per momento, in armonia con il proprio "principio".

"Professionista con un pizzico di cuore" può anche essere smetterla di pensare e di dire sempre "io" e stare

bene quando l'altro sta bene (che non vuol dire stare male se l'altro sta male).

Solo se ti senti nessuno, puoi diventare tanto grande da fare ombra al sole.

Se non impari a dire di no, continuerai a lasciare che gli altri ti mettano i piedi in testa;

Se non impari a dire di sì, continuerai a vivere la vita degli altri, non la tua.

Fare un sacco di domande può essere sintomo di curiosità; ma può anche essere un modo per evitare di assumersi le proprie responsabilità e di "buttarsi".

Tradire può anche essere dire una cosa e non farla, dando per scontato che gli altri non ascoltino e non ricordino. E' la stessa cosa che professare l'altruismo, e non praticarlo "perché ho tanto da fare".

Essere fedeli può anche essere, decidere di fare una cosa e farla, anche se nessuno lo saprà mai.

Se un amico dà il 100% e tu dai al massimo il 99%, è del tutto naturale che, prima o dopo, lui tolga tutto.

"Avere le palle" può anche voler dire studiare ed essere preparato.

Cercare la libertà e chiedere ad un altro "cosa devo fare?" è come essere in una prigione con la porta aperta, senza carcerieri e non uscire fuori perché ... "si fa fatica".

A volte, il silenzio dice molto di più che 1000 parole.

Il tempo, può anche essere "misurato", invece che in secondi, minuti, ore ecc., in equilibrio e armonia; se non sei in equilibrio e armonia, sei "fuori dal tempo" (e "fuori dalla realtà").

Se un "buono" dice cose "cattive", resta un "buono"; se un "cattivo" dice cose "buone", resta un "cattivo".

Per provare a "non avere paura di farsi sentire" è indispensabile una cosa: sentire.

Non riuscirai mai a vedere i "frutti" che pure ci sono anche in "inverno", finché continuerai a guardare con un occhio solo.

Avere Atteggiamento Mentale Positivo quando le cose non vanno bene è un modo di dare senza chiedere niente in cambio; essere negativi è un modo per pagarsi da soli.

Se non capisci che tu "vali perché esisti", continuerai a identificarti nei tuoi risultati, positivi e/o negativi, e in tal modo continuerai ad offendere la tua dignità.

Se non stai attento, quando dici: chi se ne frega, "uccidi" la speranza; e con essa, "uccidi" anche i tuoi propositi di adeguatezza.

Non puoi cambiare ciò che "sei"; puoi solo accettarlo oppure negarlo e sporcarlo.

Se non sei disposto ad imparare a non dare mai niente per scontato, ad ascoltare, a fare bene le cose che non ti piacciono e ad anteporre i doveri ai diritti, essere un abitante adeguato, sia che la tua scelta sia quella dell'amatore, del dilettante o del professionista, diventa molto arduo.

Se invece pensi di poter fare meglio di un altro, mettili in proprio e dimostralo.

Se poi sei convinto di non essere capito e ti lamenti degli altri, lascia perdere. E ricomincia da te.

Carlo Spillare

Prossime Iniziative 2006

Messaggio "alfa" per chi vuole costruire l'"isola che non c'è":
una libera scelta può anche essere presentare in associazione un socio nuovo ogni sei mesi.
C. S.

Vicenza

per Bambini: 21-22 e 28-29 gennaio
4-5 marzo e 11-12 marzo

per Adolescenti: 8-9 aprile

per l'età di mezzo:
Rilassamento anti-stress: 15 gennaio
D.M.&C. (Dinamiche della Mente e del Comportamento) Base: 3-4-5 febbraio
24-25-26 marzo

Giornata C.B. (Comunicazione di Base): 19 marzo
A.L. (Assertività Laterale): 3-4-5 marzo

Corso per Genitori: 12 febbraio

Martedì culturali: 21 febbraio, 28 marzo

Serate di presentazione: 24 gennaio, 7 marzo

Tutti i lunedì di febbraio, marzo e aprile, dalle 17.30 alle 18.30 - Corso Melodicamente Noi per bambini dai 3 ai 7 anni

Tutti i lunedì di gennaio, febbraio e marzo dalle 19.15 alle 20.30 - Corso Armonia e Melodia del Corpo per adulti

Biella

per Bambini: 28-29 gennaio e 4-5 febbraio

per l'età di mezzo:
D.M.&C. (Dinamiche della Mente e del Comportamento) Base: 24-25-26 febbraio

Pieve di Soligo (Tv)

per l'età di mezzo:
D.M.&C. (Dinamiche della Mente e del Comportamento) Base: 13-14-15 gennaio

DIVERTICOLI CEREBRALI

Immaginare che gli assistenti del nostro laboratorio mentale non siano altro che fantocci psichici è il modo migliore per impedire il loro auspicabile sviluppo; questo vale per gli allievi come per gli istruttori.

A oggi negli oltre quarant'anni di mia esperienza sul campo, le realizzazioni di sviluppi adeguati delle figure degli assistenti sono state veramente poche; E in qualche caso, quando lo sviluppo si è correttamente realizzato, c'è sempre stato qualche imbecille che analizzando il fatto in chiave psicologica, ha fregato l' "utente", riportandolo alla "normalità".

Io peraltro continuo a sperare che nelle ponderose e "ponzate" riunioni di aggiornamento i "liberati" formatori di formatori arrivino allo stesso risultato cui sono giunto io, nei diciotto anni di ricerca ante sistematizzazione e divulgazione delle tecniche di Dinamica Mentale Base. Epperò sono traguardi che ognuno deve tagliare in corpore vili.

Comunque, un giorno spero di ricevere qualche lettera in cui non mi si parli di punti e di virgole ma di conclusioni umili e condivisibili, seppure in diversificate teorie socio-politiche, senza le quali l'isola che non c'è continuerà ad essere cercata inutilmente nella categoria spazio e non anche in quella temporale.

Spazio maschio; Tempo femmina.

Se non li metti assieme in un'unica entità che li rappresenti, l'isola che non c'è continuerà a non esserci; soprattutto in questa nostra disastrosa astronave da trasporto.

* * *

Metafora ermetica

Il bruco si rivolse all'albero che lo ospitava e gli disse: "Grazie che mi ripari dal vento e dalla pioggia, ma perché non lasci che un po' di sole filtri tra i tuoi rami e mi riscaldi?"

L'albero non rispose. Il bruco insistette per due o tre volte e non avendo ricevuto risposta sbottò: "Certo che sei anche un po' maleducato".

Poi scivolò giù dall'albero e se ne andò.

Con un po' di fatica raggiunse la strada asfaltata che scorreva di lì a fianco e finalmente poté lasciarsi accarezzare dai caldi raggi del sole, come desiderava. Libero e felice; inebriato dal sole e dal dolce e tepido calore della strada e dell'aria libera che lo abbracciava. Trascorse qualche tempo e arrivò un Tir che lo spiaccicò sull'asfalto. E mentre l'anima del bruco se ne andava verso il destino suo, continuava a chiedersi: "Perché?". Ma anche questa volta non ci fu alcuna risposta.

* * *

A ruota libera

Con sempre maggior frequenza mi sorprendo in difficoltà ad elaborare una mezza dozzina di pensieri, che abbiano una qualche possibilità, se non di consonanza, almeno di assonanza fra di loro. E, a questo punto, non vale la scusa di mio cugino Alzheimer o di sua nipote Demenza senile; qui si tratta proprio di dissociazione conclamata o di ecatombe di neuroni "ex" vivi e vitali.

Ci sarebbe un'altra ipotesi: il flusso dei pensieri è talmente turbinoso che l'attuale mia rivoluzione cerebrale è inadeguata alla bisogna.

Più ci penso e più mi convinco che quest'ultima possa essere l'ipotesi più plausibile. Anche perché, alla fine, forse questa conclusione è quella che maggiormente mi gratifica in quanto prevede che, in un momento di stanchezza futura ... qualche idea anche solo contingentemente geniale, potrebbe capirmi di poterla avere ancora. Come ad esempio quella di piantarla di scrivere sciocchezze facili da capire.

Odysseus Ermeticus

Conoscere per riconciliarsi

Tre dei miei quattordici lettori, mi hanno scritto per chiedermi come mai, spesso, io parli di me e delle mie esperienze.

Diplomazia vorrebbe che la risposta fosse: parlo di me perché essendomi consapevolmente frequentato, al di là della mia problematica capacità di capire, ritengo di avere acquisito il diritto di parlarne. Apprendo una parentesi, ritengo infatti essenziale "conoscere" qualcosa per poterne parlare e, nei fatti, se la regola valesse per tutti, il rumore del silenzio che ne conseguirebbe sarebbe veramente assordante. Chiusa la parentesi, la risposta vera non è questa. Parlare di me è un artificio, o un vezzo se volete, che uso mentre elaboro un pensiero che mi deriva da una sensazione "mentre calzo la testa di un altro". Così, come si usa dire, batto sull'asino per far capire al basto o viceversa, sempre se siete abbastanza motoironici per accettarlo.

A questo punto non ho la pretesa di poter universalizzare le conclusioni cui arrivo ma solo di generalizzarle secondo il parametro della possibilità "in genere". Quanto sopra premesso, mi permetto di suggerire ai miei benevoli giudici di essere pazienti, visto che talune mie considerazioni potrebbero anche essere riferiti dipendenti dalle "loro teste", dato che firmando le lettere mi forniscono gli elementi essenziali che mi permettono di intravederle i prodromi. Come potete vedere anche in questo caso la bicicletta di Dinamica Base può essere usata per pedalare utilmente verso la ... contingenza e il vuoto più o meno spinto.

Anche perché, a volerla dire tutta, il vuoto non può esistere in un universo pieno di misteri e di punti di vista. In nome della democrazia, naturalmente.

COME VA?

"Peggio di ieri, meglio di domani"; Questa, in sintesi ermetica è la risposta del pessimista nella sua qualità di ottimista ben informato.

E questo è anche, in specifiche situazioni di vita e di lavoro, l'atteggiamento mentale di taluni che avendo percorso con attenzione e applicazione le iniziative di Dinamica Educativa Innovativa, scelgono di concludere, dall'alto della propria esperienza didattica, 1) che bene che vada siamo rovinati 2) che non c'è limite al peggio 3) gli altruisti sono degli illusi di ghisa.

In quanto scelte, le tre conclusioni sono certamente corrette; in quanto verità, lo sono un po' meno. Infatti in ogni situazione, le alternative sono almeno due e tutte e due in buona parte dipendono da noi se ci poniamo come parte in causa. Se invece demandiamo ad altri le scelte e il lavoro non potremo fare altro che prendere atto dei sicuri fallimenti, soprattutto se ci saremo affidati a persone con l'atteggiamento mentale specifico degli ottimisti bene informati; vale a dire dei pessimisti ruspanti. E' pur vero che spesso e volentieri ciascuno di noi esorcizza la paura del futuro lasciandosi abbondantemente la testa prima di essersela rotta; ma è altrettanto vero che continuare a tenere la testa fasciata quasi sicuramente ci porterà, bene che vada,

a perdere tutti i capelli. E questo sarebbe il male minore. Il peggio è quando la fasciatura è talmente stretta e ingessata che impedisce un corretto flusso di sangue al cervello. A questo punto le conseguenze sono a dir poco disastrose.

Cosa intendo dire con queste mie, al solito, ammassate considerazioni? 1) Che quando ci si trova in difficoltà la cosa più facile da fare è far finta di immaginare soluzioni e poi non fare niente per tentare di risolvere i problemi 2) Rifugiarsi nel proprio conquistato ottimismo ben informato e decidere che non è colpa nostra e che non ci possiamo fare niente 3) Scegliere i capri espiatori e prendersela con loro 4) Tirare giù il testone e darsi da fare oppure farsi da parte e lasciare che altri decidano al meglio. Soprattutto se sono altri che "al meglio" lo hanno deciso già più di una volta e con discreti risultati.

Così, ribadito il fatto che qualsiasi riferimento a fatti o persone reali è puramente "causale", finisco di buttar giù cavolate e torno a studiare.

A proposito, adesso come va? Non c'è bene, grazie.

Ma.Bo.